

Roberto, la nostra guida non solo spirituale) ci accoglie a bordo del pullman che ci porterà alla meta prefissata. Non manca un saluto e una battuta per tutti i nuovi arrivati. Ritrovo quasi tutti i miei compagni di pellegrinaggio, e questa sensazione è la stessa di quando si torna a casa e si vedono volti cari e familiari. Ci sono anche nuovi pellegrini, che si aggiungono gioiosi al nostro gruppo. La strada in pullman è breve, alle 5.40 siamo già alla meta, una strada pedonale che per 18 km ci accompagnerà fino a Monte Berico.

Ci riuniamo intorno a un capitello della Madonna che sembra volerci dare il Buon Mattino. Il Don recita il Rosario. E' il primo e lo dedichiamo alla Luce. Alla luce che ancora fatica a spuntare intorno a noi, ma che troviamo flebile all'interno dei portici delle case ancora addormentate che costeggiano la via. Nel corso del nostro cammino, reciteremo il Rosario alla Salute, mentre il pensiero corre veloce a chi a casa sta combattendo con coraggio le sue battaglie contro sconosciuti mali oscuri. E il Rosario alla Gioia con cui affiora il ricordo di chi non ha potuto essere con noi ma avrebbe voluto farlo. Penso anche a Lucia che è tornata in Africa dai suoi bimbi che la aspettavano bisognosi, ma che tanto ci ha rallegrato in precedenza con i suoi racconti su Don Roberto da piccolo. Per lei ogni giorno alla Missione di Wamba è un piccolo pellegrinaggio.

Chiudendo poi con il Rosario dedicato alla Misericordia, che ci richiama le parole del Papa sull'essere "un'isola di Misericordia nel mare dell'Indifferenza".

Il cammino prosegue lungo la via senza incertezze; una lunga strada che si stende ininterrotta tra i campi, in valli aperte e verdeggianti. Verso le 6.30, alle luci dell'alba, ci accorgiamo che le valli sono punteggiate da numerosi paesini, composti da poche centinaia di case, da ognuno dei quali sventa fiero il Campanile, orgoglioso, quasi a richiamare l'attenzione dei passanti.

La giornata è ideale. L'aria è fresca dopo la pioggia incessante di ieri, ma il sole ci riscalda forte man mano che si alza in cielo.

Arriviamo alla scalinata che porta alla Basilica, senza neppure accorgercene, dopo una sola tappa fatta a circa metà cammino. Non ho memoria di avere mai rallentato il cammino. Parlando e pregando, raccontando e guardando il paesaggio, mi rendo conto che abbiamo percorso i 18 km senza nessuna fatica, e ci accingiamo a salire la scalinata che ci porterà, lungo vie antiche trasudanti storia, ai piedi della Basilica di Monte Berico. La Basilica è stupenda. Da ogni lato la si guardi, l'imponenza delle sue facciate ci parla della grandezza di Maria.

Sono solo le 10.00. All'esterno veniamo accolti dal Sacerdote che ci ricorda l'apertura della Porta Santa alle 10.45. C'è giusto il tempo di una confessione nell'attigua sala. La Porta Santa va varcata con il piede destro. Non si tratta di un semplice varco, ma di un gesto pensato e consapevole, un passo non casuale da fare con il piede giusto, per rimarcare la consapevolezza di entrare in un luogo sacro.

All'interno, il Don ci aspetta per celebrare la messa con al fianco due delle nostre splendide chierichette che ci hanno raggiunto in macchina da Chirignago. Sono tanto piccole, ma non sono minimamente imbarazzate dall'essere in un posto nuovo, lontano dalle loro abitudini. Il Don con un semplice sguardo, le indirizza paziente verso le giuste azioni da fare per servire messa. La Statua della Madonna ci guarda con i suoi grandi occhi colmi d'amore. Ci comunica un senso di pace e accoglienza, con il suo mantello aperto e le labbra socchiuse in un dolce sorriso. Al termine della messa, nel chiostro interno, un giovane "campanaro" ci racconta la sua grande passione per un mondo che si sta perdendo, ma che qua a Monte Berico ritrova vita ogni 1° del mese: Lui e i suoi compagni campanari "Fanno suonare le campane". L'arte di suonare 15 campanoni, di peso variabile dai 23 quintali ai 15 kg, totalmente a fune, in una sincronia di movimenti che permette di eseguire interi brani musicali. Mentre ci racconta, ci sorprende il suono delle cam-

pane che oggi celebra l'apertura della Porta Santa. Una melodia estatica, che nelle occasioni speciali e ogni primo del mese viene fatta rivivere da questi appassionati maestri campanari.

E' già ora di andare a mangiare. Il pranzo ci aspetta. E che pranzo. Eccezionale, non ci facciamo mancare proprio niente. Niente da dire, siamo proprio una squadra fortissima, vero Don?

Ecco ora sono a casa e rivivo con piacere e gioia questa splendida giornata e, tra me, ringrazio il Don che ci offre la possibilità di vivere insieme tante belle esperienze e, penso, che insieme si può superare ogni difficoltà, grande o piccola. Questa è la forza che ci dà la nostra comunità. Alla prossima, allora.

UN ALTRO PELLEGRINAGGIO

Domenica scorsa, nel pomeriggio, con partenza "con il boccone in bocca", un centinaio di Chirignaghesi è andato in pellegrinaggio fino alla Cattedrale per varcare la porta santa e celebrare con il Patriarca.

Dovevamo essere qualcuno di più, ma il tempo era davvero tremendo e le ricorrenti voci sull'acqua alta, specie per noi "campagnoli", avevano colpito. Ad ogni modo la Provvidenza ci ha accompagnato asciutti fino alla antica Chiesa di San Moisè dove abbiamo sostato per il primo momento di raccoglimento. E mentre sostavamo e guardavamo stupiti tanta arte concentrata in così poco spazio, ho pensato che solo cinquant'anni fa quella era una parrocchia fiorente, con tanto di parroco e di cappellano, con il suo catechismo, le sue attività, il suo tutto.

Oggi è solo un monumento dove forse si dice ancora qualche volta la messa, ma ... che tristezza, Signore.

Accolti dalla mistica persona di Mons. Orlando Barbaro (già nostro cappellano, da tutti ricordato con tanto affetto) abbiamo iniziato le devozioni.

Canticchiando qualche canto sacro siamo giunti davanti alla porta santa dove il buon popolo di Dio ha sostato nel freschetto e con la paura di un improvviso acquazzone, mentre noi preti siamo andati nella sacrestia di San Marco a vestirci e ad attendere il Patriarca. Alle 16 in punto è iniziato il rito dell'ingresso in Basilica (ed io, ammonito da un Padre dei Servi di Maria custode della chiesa di Monte Berico, ho varcato la soglia con il piede destro).

La celebrazione si è snodata semplice e solenne, all'organo il nostro Andrea Gallo, cantore raffinato don Valentino Cagnin, tutti incantati soprattutto dalla bellezza infinita della nostra cattedrale.

Il patriarca, diciamocevo sottovoce, è stato un po' lunghetto nella sua omelia, ma alla fine alle 17.30, o pressappoco, ci siamo ritrovati sotto un nubifragio in piazzetta dei Leoncini, e ci siamo dati appuntamento al pullman per un'ora dopo.

Qualcuno è arrivato un po' in ritardo, ma nell'anno della misericordia come non aver pazienza e misericordia con i ritardatari? E bagnati fino al midollo siamo alla fine entrati nelle nostre calde case. Un giovane presente, interrogato sull'evento ha risposto lapidario: carino tutto, ma non mi sono commosso.

E così anche noi.

drt

Avviso:

due incontri per madri e figlie alle soglie della pubertà.

Care mamme se avete figlie che frequentano la quinta primaria e volete affrontare insieme l'educazione affettiva, il Consultorio diocesano promuove due incontri in parrocchia a Chirignago nei giorni 11 e 18 marzo 2016 dalle 16 alle 19. Per iscrizioni chiamare Giovanna 3290-517871 Animatrice degli incontri per Mamma&Figlia "Il corpo racconta".